Non amo telefonare ma...

Martina: Io normalmente per comunicare con i miei amici uso soprattutto gli sms, WhatsApp e Facebook. Non ci sono veramente altri metodi con cui comunico con loro. Non faccio le chiamate al telefono, no.

Cristina: Perché?

Martina: Perché perdo tempo e spesso non ho voglia. [1]

Cristina: Però non è molto personale. Quando senti la voce di una persona senti anche come si sente, se sta bene, se sta male, no?

Martina: Sì, ma spesso non ho tempo perché lavoro molto. [2] Quindi preferisco i messaggi perché è più veloce.

Cristina: Ho capito, quindi, per te, per molti motivi è meglio usare gli SMS.

Martina: Sì. Anche se in genere preferisco la comunicazione faccia a faccia. [3] Cioè parlare personalmente con gli amici. Però se non possiamo vederci, usiamo WhatsApp o Facebook.

Cristina: Sì, bisogna dire che è anche un modo di comunicare che costa poco, costa di meno. [4]

Martina: A volte però usiamo anche gli SMS tradizionali, ma solo se non abbiamo Internet [5] perché nel caso in cui entrambi abbiamo Internet usiamo Facebook o WhatsApp,

Cristina: Logico.

Durata ascolto: 1 minuto e 11 secondi.

1. Perché perdo tempo e spesso non ha voglia.
2. Non ho tempo perché lavoro molto.
3. Preferisco la comunicazione faccia a faccia.
4. Si, bisogna dire che è anche un modo di comunicare che costa poco.
5. Ma solo se non abbiamo Internet.

0	Martina per comunicare preferisce _____.	Facebook
1	Non ama chiamare al telefono perché _____.	perde tempo, non ha voglia
2	Non ha tempo di telefonare siccome _____.	lavora, lavora molto
3	Comunque le piace di più parlare _____ con gli amici.	faccia a faccia, di persona, personalmente
4	Usare WhatsApp o Facebook è _____.	conveniente, economico
5	Lei spedisce degli SMS solo se _____.	non ha Internet, manca Internet, non c'è Internet

© Italiano con turbo A2 + – Verlag HPT

Preferisco WhatsApp

Cristina: Ah, ciao Betta! È da un po' che non ti vedo. Senti io oggi con te vorrei parlare di comunicazione. Spiegaci un po' come comunichi con i tuoi amici.

Betta: Allora, prima di tutto uso tutti i mezzi elettronici, quindi, il mio telefonino e il mio laptop e con il telefonino uso un'App che si chiama WhatsApp ma anche con messaggi normali [1], e se sono sul mio laptop allora uso le mails.

Cristina: L'uso del telefono? No, cioè, telefonare normalmente, no, non ti piace.

Betta: No, non mi piace così tanto perché poi il nostro dialogo durerà per un'ora al telefono. [2]

Cristina: Ma è quello il bello, no? Che uno chiacchiera.

Betta: Sì, ma io poi chiacchiero mentre devo studiare.

Cristina: Ah, no, non va bene quello!

Betta: No, quindi, mando dei messaggini qualche volta quando studio [3], quando ho delle domande su, non lo so, i compiti di matematica. Mando agli amici un messaggio e loro poi mi danno la risposta e basta. L'email, invece la uso più per la scuola [4] che per gli amici però le uso anche per gli amici, quindi, gli mando, non lo so, il mio tema di storia, se se lo vogliono leggere o così cose del genere.

Cristina: Mi stupisce che gli adolescenti usino così tanto le e-mail perché io pensavo che fosse più una cosa per gli adulti. Cioè io, per esempio, come molti altri, uso le e-mail per motivo di lavoro. [5]

Betta: Si, è vero.

Cristina: Cioè, telefono per motivi privati, diciamo, cosi se si può generalizzare poi ci sono eccezioni e poi uso WhatsApps. Lo uso anche privatamente, costa poco, è veloce, è simpatico.

Betta: Si, molto.

Cristina: Vero? E ovunque tu sia, tu lo puoi usare però che tu usi le e-mail non ci pensavo… Quanti anni hai?

Betta: Quindici anni. [6]

Cristina: Però.

Betta: Si, è vero ma lo usiamo più per la scuola e, quindi, perché tutti quanti hanno un'e-mail e, lo stiamo già usando, a quel punto, lo usi anche per mandare qualche cosa agli amici.

Cristina: Ho capito. Interessante. Grazie. Ciao!

Betta: Ciao.

Durata ascolto: 2 minuti e 19 secondi.

1. Con il telefonino uso un'App che si chiama WhatsApp ma anche messaggi normali.
2. Perché poi il nostro dialogo durerà per un'ora.
3. Mando dei messaggini qualche volta quando studio.
4. L'e-mail invece la uso per la scuola.
5. Uso le email per motivo di lavoro.
6. Quindici anni.

o	1	2	3	4	5	6
I	C	E	A	H	B	F

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

C'era una volta il telefono...

Dunque com'era la vita in Italia, diciamo, trentacinque, quarantacinque anni fa? E sono cambiate moltissime cose da allora. Soprattutto per quanto riguarda la tecnologia. Per esempio, non avevamo i computer. Non esisteva Internet e non esisteva il cellulare. A scuola non c'era ancora l'ora d'informatica. Il telefono era fisso, cioè, il telefono che stava, appunto, solo in casa. Fuori si poteva telefonare ma da una cabina telefonica a tessera. Le chiamate erano carissime. [1] Mi ricordo che mia madre brontolava sempre perché doveva pagare delle bollette salatissime. Per molte cose urgenti, si andava alla posta per spedire un telegramma. Altrimenti, si scrivevano molto le lettere e le cartoline.
La TV. Quando ero piccola, la TV, la televisione era in bianco e nero e c'erano pochissimi programmi. I bambini potevano vedere al massimo 10 minuti di Carosello [2] la sera prima di andare a letto. Il Carosello in realtà era pubblicità, e noi bambini in pigiama ci guardavamo sta pubblicità. Io mi ricordo ancora la pubblicità mitica di Susanna il formaggino con questo "pitu-pitu pa". E poi c'era naturalmente il mitico Topo Gigio che era bellissimo!
Le foto. Le foto all'epoca erano anche in bianco e nero ed erano care.
Cinema. Andare al cinema solo per occasioni speciali [3], si era possibile perché il biglietto del cinema era carissimo. Mi ricordo ancora la prima volta che sono andata al cinema da bambina, era per vedere un disegno animato della Walt Disney, Biancaneve e i sette nani.
Diciamo che la vita sociale era più spontanea, però, più diretta, molto più intensa. [4] Importante era imparare a comunicare con gli altri, cosa che non si fa molto adesso, secondo me. Cioè, i giovani oggi comunicano con Internet, chattano, però il contatto reale con le persone è molto limitato. Sono cambiate molto le cose, come per esempio, ascoltare la musica. All'epoca si compravano dischi che erano un lusso o si ascoltava la musica alla radio. [5] Non avevamo la musica sul cellulare come adesso, cosa che era completa utopia. All'epoca avevamo i walkman che erano la novità assoluta [6], tutti dovevano averne uno: con la cassettina con la musica registrata alla radio, quindi la qualità della musica non era buona, ma noi eravamo contenti così. I primi videoregistratori della Sony sono arrivati alla fine degli anni settanta. Cavolo, come sto parlando, io che ho 46 anni mi sembra di parlare dell'epoca preistorica dei dinosauri... Infatti, per quanto riguarda la tecnologia, dobbiamo dire la verità, era l'epoca dei dinosauri, però era bello anche così, dai.

Durata ascolto: 3 minuti e 14 secondi.

1. Le chiamate erano carissime.
2. I bambini potevano vedere 10 minuti di Carosello.
3. Andare al cinema solo per delle occasioni speciali.
4. Diciamo che la vita sociale era più spontanea, però più diretta, molto più intensa.
5. All'epoca (...) si ascoltava la musica alla radio.
6. All'epoca avevamo i walkman che erano la novità assoluta.

o	1	2	3	4	5	6
A	D	C	C	C	A	B

© Italiano con turbo A2 + – Verlag HPT

Basta con il computer!

Cristina: Elena, buongiorno.
Elena: Buongiorno.
Cristina: Sei ancora al computer?
Elena: Sì, mamma perché?
Cristina: Ma Elena è da stamattina che stai al computer. Tutta la mattina.
Elena: Sto scrivendo un'e-mail. Si, perché praticamente, aspetta, ecco. Inviata.
Cristina: E che ci fai con queste e-mail? [1] Ma perché non esci? C'è il sole, vai a trovare gli amici.
Elena: Ma come? Ma mamma dai il sole c'è sempre, c'è sempre il sole. Adesso, fra cinque minuti, ho la chiamata con Alice.
Cristina: Ma no, non mi dire! E chi è quest' Alice?
Elena: Alice, dai Alice. Te l'ho già presentata ieri. Quella ragazza su Skype. Viene dall'America. [2]
Cristina: E che ci fai con questa qua? Ma non è pericoloso?
Elena: Ma che pericoloso! Ci vediamo ogni giorno su Skype. È divertentissimo, è simpaticissima.
Cristina: Elena, tu stai tutto il giorno al computer dalla mattina alla sera, tutti i giorni della settimana. E non voglio sapere a che ora tu vai a letto. A che ora ti corichi? Con sto computer. E ci scommetto e per questo che è sempre stanca a scuola. Vero? [3]
Elena: Sì mamma. Sì mamma.
Cristina: Ma a che ora vai a dormire?
Elena: Alle undici.
Cristina: Ma.
Elena: Sì, alle undici.
Cristina: E stacchi alle undici? Si?
Elena: Alle undici chiudo il computer. [4]
Cristina: Sì, però, adesso senti. Hai mangiato qualcosa oggi, sì o no?
Elena: No, non ho fame, mamma. Adesso fra cinque minuti, ho la chiamata con Alice. No, no, no, no. Poi alle sei ho la chiamata con Franca e alle sette, con Paolo.
Cristina: E non finiamo mai. E noi? Ma noi siamo la tua famiglia. Non hai più tempo per noi. Abbiamo fatto pranzo. Non c'eri. Sei rimasta in camera tua ma che vita è? [5]
Elena: Va beh, mamma. Dai. Vengo.
Cristina: Grazie.
Elena: Oggi dico di no a Alice.
Cristina: Sì, e per favore, dovresti uscire. E con il sole che abbiamo, dovresti uscire, fare sport, respirare l'aria fresca. [6]
Elena: Sport. Niente sport. Preferirei forse una passeggiata.

Durata ascolto: 2 minuti e 26 secondi.

1. E che ci fai con queste e-mail?
2. E chi è questa Alice? Alice, dai Alice. Te l'ho già presentata ieri. Quella ragazza su Skype. Viene dall'America.
3. Per questo che è sempre stanca a scuola. Vero?
4. Alle undici chiudo il computer.
5. Abbiamo fatto pranzo. Non c'eri. Sei rimasta in camera tua ma che vita è?
6. E per favore, dovresti uscire. E con il sole che abbiamo, dovresti uscire, fare sport, respirare l'aria fresca.

o	1	2	3	4	5	6
H	A	C	D	B	F	G

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

Shopping

Elena: Ciao mamma!
Cristina: Ciao!
Martina: Ciao!
Cristina: Cosa avete fatto? Non vi ho viste tutto il pomeriggio.
Martina: Siamo andate a fare shopping.
Cristina: Di nuovo?!?
Elena: Eh, si, mamma, dai, avevo bisogno di una maglia bianca.
Cristina: Ma quante maglie bianche hai, Elena? Dieci nell'armadio. [1]
Martina: Ma non sono tutte uguali. C'è maglia bianca e maglia bianca. Sono tutti modelli diversi.
Elena: Poi mamma, non ti dico che cosa ho visto.
Cristina: Oddio!
Elena: C'era un vestito, mamma mia, rosso, lungo.
Cristina: Ma cosa te ne fai, Elena? Un vestito rosso, con l'inverno.
Elena: Stupendo. [2]
Cristina: L'hai comprato?
Elena: Eh. [2]
Cristina: Anche quello.
Martina: Lo sai alla festa della scuola, no? Fra qualche mese.
Cristina: E fra qualche mese. Non puoi aspettare gli sconti? Prima di Natale fai lo shopping?
Elena: E dopo, magari, le mie compagne di classe me lo prendono? No, no, no, no. Devo essere la prima ad avere quel vestito.
Cristina: Vestito rosso. E tu?
Martina: Quando si trova una cosa, bisogna prenderla subito.
Cristina: Ah, certo. Mamma paga, va bene. [4]
Elena: Mamma, poi non sai cosa ha preso lei. Guarda, bellissimo. Mamma mia!
Cristina: E cosa hai preso te?
Martina: Ho trovato un vestito perfetto.
Cristina: Ancora un vestito? Ma non abbiamo gli armadi pieni di vestiti?
Martina: E no, c'è la festa di Marta fra qualche settimana [3] e io devo trovare il vestito perfetto perché devo fare bella figura con le mie amiche.
Elena: È stupendo.
Cristina: Ma scusate, ma voi siete due ragazze, ma non vi potete scambiare i vestiti ogni tanto?
Martina: Ma ognuno hai i suoi.
Elena: Infatti.
Martina: Perché dobbiamo scambiare i vestiti.
Elena: Sì, mamma.
Cristina: Eh, si, mamma, vai mamma. Paga mamma. Mamma è la Banca d'Italia. Il Banco di Roma. [4] Ma, quanto... scusatemi ragazze, ma quanto avete speso?
Martina: Prossima domanda?
Cristina: Oddio, significa che sono in rosso?
Martina: No.
Cristina: Quasi.
Martina: Forse.
Cristina: E scarpe? Martina, ne hai bisogno.
Elena: E infatti.
Cristina: Anche quelle. E va beh, le scarpe le capisco. Ti sei comprata quante scarpe?
Elena: No, allora, siccome abbiamo finito i soldi della carta prepagata, non avevamo abbastanza soldi per le scarpe.
Cristina: Ah, bene, quindi, avete comprato diecimila vestiti, maglie bianche che ne abbiamo già un casino. Però non avete comprato le scarpe di cui abbiamo bisogno. Complimenti.
Martina: In realtà, si. Le abbiamo comprate.
Cristina: E come avete pagato se non avevate i soldi, scusate?
Martina: Abbiamo usato il bancomat. [5]
Cristina: Il mio?
Martina: Sì.
Cristina: Oddio, sono una madre rovinata.
Elena: Ma erano in sconto, eh. Erano in sconto.
Martina: Siamo state brave.
Cristina: Però, non mi avete ancora detto quanto avete speso. [6] Non lo sapete.
Martina: No.
Elena: No.
Cristina: Oddio, oddio. Devo chiamare il papà qua... che se la vede lui con voi due.
Elena: Ma no, no, no.

© Italiano con turbo A2 + – Verlag HPT

Durata ascolto: 3 minuti e 5 secondi.

1. Ma quante maglie bianche hai, Elena? Dieci nell'armadio.
2. Stupendo. L'hai comprato? Eh
3. Mamma paga, va bene. / Paga mamma. Mamma è la Banca d'Italia. Il Banco di Roma.
4. E no, c'è la festa di Marta fra qualche settimana.
5. Abbiamo usato il bancomat.
6. Però, non mi avete ancora detto quanto avete speso.

0	Che cosa hanno fatto le due sorelle?	shopping
1	Quanti pullover bianchi ha già Elena?	dieci
2	Com'è il nuovo vestito che Elena ha visto?	stupendo, bellissimo, molto bello, rosso, di colore rosso, meraviglioso, magnifico
3	Chi paga i loro acquisti?	la madre, la mamma
4	Quand'è la festa di Marta?	tra qualche settimana, fra qualche settimana, fra alcune settimane
5	Come hanno pagato le scarpe?	con il bancomat, bancomat della mamma
6	Che cosa vuole sapere la madre dalle figlie?	quanto hanno speso, i costi, il prezzo, il prezzo della spesa, i costi dello shopping

© Italiano con turbo A2 – Vedag HPT

Cosa mi metto oggi?

Il mio rapporto con la moda è abbastanza complicato. Nel senso che, a me, piacerebbe uscire tutti i giorni in giacca e cravatta perché mi trovo più bello [1], essenzialmente quando mi guardo nello specchio e sono vestito in quella maniera, mi trovo veramente più bello e poi i vestiti così eleganti sono anche abbastanza comodi, li preferisco rispetto ai jeans che trovo molto spesso stretti e scomodi. [2] Però, in realtà, non sarebbe molto accettato, se uscissi sempre in giacca e cravatta, non essendo un professore o un medico e quindi non lo faccio. Cerco di vestirmi in maniera un po' più simile a quella degli altri e quindi solitamente uso un jeans e una camicia o una maglia. E questo lo faccio, quando esco fuori. [3]
Quando sono dentro casa, mi piace indossare una tuta. Molto raramente tengo i vestiti con i quali sono uscito e cerco di mettermi qualcosa di più comodo. E le tute, mi piace molto usarle perché, appunto, sono comode e siccome faccio attività sportiva abbastanza spesso, quando esco per fare gli allenamenti ne approfitto per mantenere la tuta. [4] Certe volte, anche per uscire per andare al negozio o anche per fare una passeggiata mi piace tenere la tuta addosso. E quindi, cerco più la comodità che la bellezza e oppure la praticità [5], ecco, perché come detto, tra tutte le combinazioni possibili, quella che mi piace di più è quella formale, la giacca e la cravatta e il vestito elegante, però quelle sono riservate ad alcune occasioni particolari: ricevimenti, matrimoni, funerali e cose di questo genere. [6]
Ecco penso di avervi spiegato molto bene il modo in cui mi vesto e come scelgo i vestiti a seconda dell'occasione. E voi? Cosa amate indossare?

Durata ascolto: 2 minuti e 17 secondi.

1. In giacca e cravatta perché mi trovo più bello.
2. Li preferisco rispetto ai jeans che molto spesso li trovo stretti e scomodi.
3. Solitamente uso un jeans e una camicia o una maglia. E questo lo faccio, quando esco fuori.
4. Quando esco per fare gli allenamenti ne approfitto per mantenere la tuta.
5. Cerco più la comodità che la bellezza e oppure la praticità.
6. Mi piace di più è addosso a me è quella formale, la giacca e cravatta e il vestito elegante, però quelle sono riservate ad alcune occasioni particolari, ricevimenti, matrimoni, funerali e cose di questo genere.

o	1	2	3	4	5	6
E	G	D	C	A	I	H

© Italiano con turbo A2 + – Verlag HPT

Imparare a vestirsi

Quando ho cominciato l'università, non abitavo a Milano, dove era l'università ma abitavo in campagna con la mia famiglia e, quindi, per me, la moda non era molto importante. [1] Diciamo che non sapevo vestirmi o non ci facevo caso, poi sono andata a vivere in un appartamento a Milano con altre studentesse. Dopo un mese che vivevo con loro, una, che si chiamava Federica è venuta da me e mi ha detto: "Paola, tu non sai vestirti. [2] Domani, vieni a fare compere con me." E il giorno dopo, mi ha preso, mi ha portato in centro e mi ha fatto visitare tutti i negozi più importanti, tutte le marche più belle. Ha passato una giornata con me [3], a scegliere i vestiti per farmi capire come si veste un'italiana. E, alla fine di questa giornata, mi ha detto: "Adesso hai imparato" [4], la prossima volta, mi chiami e andiamo di nuovo insieme. La terza volta, devi farcela da sola." E così, beh, insomma ha funzionato, direi. Più o meno, per un anno, è stata attenta a vedere che vestiti mi mettevo [5], mi diceva. "Paola, questo sì, Paola questo no. Questo, non voglio più vederlo", ecc, ecc. Ma, insomma, diciamo che alla fine, come maestra è stata brava... speriamo e credo di avere capito i principi della moda [6] di Milano che naturalmente è la capitale della moda italiana.

Durata ascolto: uno minuto e 54 secondi.

1. Non abitavo a Milano, dove era l'università ma abitavo in campagna con la mia famiglia e, quindi, per me, la moda non era molto importante.
2. Una, che si chiamava Federica è venuta da me e mi ha detto: Paola, tu non sai vestirti.
3. Ha passato una giornata con me.
4. Adesso hai imparato.
5. Più o meno, per un anno, è stata attenta a vedere che vestiti mi mettevo.
6. Credo di avere capito i principi della moda.

o	1	2	3	4	5	6
G	I	A	C	D	H	F

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

Non solo moda

Paola: Gli italiani hanno una grande passione per la moda, un po' come la passione per il vino buono, la passione per il buon cibo, quella per la musica o quella per il design. Ma, insomma, è normale. A chi non piace passare una bella serata tra amici o ascoltare una bella musica. E così è lo stesso per quello che si mette sul proprio corpo. A tutti piace vedere un bel colore, una bella forma [1]; insomma, una bella persona. E quindi non è un problema di "che cosa mi compro?", non è un problema d'industria, di commercio. Il problema è solo che uno vuole piacersi quando si guarda allo specchio e vuole piacere agli altri. [2] Un po' nello stesso modo in cui una bella piazza con un bel giardino può piacere oppure un albero in un parco può creare un sentimento piacevole a chi lo guarda. Ecco.

Cristina: Un quadro. Ma un bel quadro.

Paola: Sì, un quadro. Io penso che il motivo per cui agli italiani piace la moda sia questo perché sono un po' innamorati della bellezza. [3] Allora, la cercano anche in una cosa semplice come i vestiti. Per me, è questo.

Cristina: Ma poi è anche legato al nostro passato, no? In realtà, le nostre città sono piene piene di monumenti. [4] Quindi, di belle statue, di belle piazze, di architettura bella da vedere e in questi palazzi molto belli abbiamo anche moltissime e bellissime opere d'arte. Quindi, statue, quadri, ecc.

Paola: Esatto, e quando uno cresce così, poi cerca la stessa cosa anche nei vestiti che si compra.

Cristina: Quindi, non è vero come la gente crede il fatto che noi italiani si amiamo la moda e siamo superficiali. Al contrario. Non siamo superficiali. [5] Cioè...

Paola: Amare la moda può avere un significato profondissimo.

Cristina: Io sono d'accordo con te. E così. Quindi, come dici giustamente tu, la moda non è altro che una specie di amore per la vita, no? [5]

Paola: Sì, esatto!

Cristina: Godersi la vita, la bella dolce vita, se pensiamo a Fellini.

Paola: Esatto!

Cristina: Okay!

Durata ascolto: 2 minuti e 40 secondi.

1. A tutti piace vedere un bel colore, una bella forma.
2. Il problema è solo che uno vuole piacersi quando si guarda allo specchio e vuole piacere agli altri.
3. Sono un po' innamorati della bellezza.
4. Le nostre città sono piene piene di monumenti.
5. Al contrario. Non siamo superficiali: / la moda non è altro che una specie di amore per la vita, no?

o	1	2	3	4	5
D	A	D	B	C	D

© Italiano con turbo A2 + – Verlag HPT

Non Solo Dolce

Non è facile descrivere in una parola l'universo di Dolce & Gabbana.
Ma una cosa è sicura: non esiste una sola persona che non abbia sentito, almeno una volta nella sua vita, di Dolce & Gabbana.
Il mondo di Dolce & Gabbana è fatto di sensazioni, tradizioni, cultura, mediterraneità. [1] Domenico Dolce & Stefano Gabbana hanno fatto dei loro cognomi un marchio conosciuto in tutto il mondo, facilmente riconoscibile per il suo glamour e la sua grande versatilità. Due stilisti che hanno saputo fare della loro italianità un simbolo. Due stilisti che hanno saputo imporre al mondo il loro stile sensuale e unico. Due stilisti giovani che si rivolgono ai giovani e che s'ispirano dai giovani. Due stilisti adorati dalle star di Hollywood che ne hanno fatto i loro favoriti. Due stilisti che vestono tutte le rock star del momento. Sono gli stilisti di Madonna, Monica Bellucci, Isabella Rossellini, Kylie Minogue, Angelina Jolie [2]. La donna Dolce & Gabbana è una donna forte, che piace e che sa di piacere. Una donna cosmopolita che ha girato il mondo, ma che non dimentica le sue radici. Io stile di Dolce & Gabbana è caratterizzato da capi estremamente sexy, da un abbigliamento trasparente, ma anche da completi da uomo, da cravatte e da camice bianche, da scarpe con tacchi altissimi [3]. Ama la maschilissima coppola, cioè, il cappello tipico degli uomini siciliani e porta come collana una croce. La donna Dolce & Gabbana può avere molti ruoli: manager, figlia, moglie, mamma, amante ma rimane sempre e comunque donna. [4]
Ma chi sono gli stilisti che hanno creato questo marchio di moda italiana?
Domenico Dolce è uno di loro ed è nato il 13 agosto 1958 a Polizzi Generosa mentre l'altro, è Stefano Gabbana nato il 14 novembre 1962 a Milano. Dolce ha già iniziato a disegnare e preparare i suoi vestiti all'età di sei anni. [5] La prima collezione dei due stilisti è stata mostrata nell'ottobre del 1985 alla Milan Fashion Week. I due all'inizio, non avevano soldi per delle modelle, non avevano neanche soldi per dare gli accessori alle loro modelle.
I due stilisti hanno chiamato la loro prima collezione Real Women. Le vendite della loro prima collezione erano una delusione. Ma hanno continuato a lavorare, producendo la loro nuova collezione e aprendo il loro primo negozio. Soltanto con la loro quarta collezione, iniziano ad avere successo. [6] In questa collezione Dolce s'ispira alla moda siciliana. Da questo momento in poi, la loro azienda ha conosciuto un successo incredibile in tutto il pianeta e Dolce & Gabbana è diventato una marca di moda di grande livello internazionale.

Durata ascolto: 3 minuti e 14 secondi.

1. Il mondo di Dolce & Gabbana è fatto di sensazioni, tradizioni, cultura, mediterraneità.
2. Sono gli stilisti di Madonna, Monica Bellucci, Isabella Rossellini, Kylie Minogue, Angelina Jolie.
3. Lo stile di Dolce & Gabbana è caratterizzato da capi estremamente sexy, da un abbigliamento trasparente, ma anche da completi da uomo, da cravatte e da camice bianche, da scarpe con tacchi altissimi.
4. La donna Dolce e Gabbana può avere molti ruoli: manager, figlia, moglie, mamma, amante ma rimane sempre e comunque donna.
5. Dolce ha già iniziato a disegnare e preparare i suoi vestiti all'età di sei anni.
6. Soltanto con la loro quarta collezione, iniziano ad avere successo.

0	È impossibile non conoscere _____.	questo nome
1	Nella moda di D&G ci sono cultura, _____.	sensazioni, tradizioni, mediterraneità, sensualità, meditarenità, tradizionali
2	Questi due stilisti vestono molte personalità di spicco come_____. (Date almeno due risposte)	Madonna, Monica Bellucci, Isabella Rossellini, Kylie Minogue, Angelina Jolie
3	Nella moda di D&G non ci sono solo capi sexy, ma anche_____. (Date due risposte)	abbigliamenti trasparenti, completi da uomo, cravatte, scarpe a tacchi alti, coppola, croce, collane, femminili
4	La donna a cui D&G si rivolge, non è solo manager, ma anche _____. (Date due risposte)	figlia, moglie, mamma, amante
5	Dolce Domenico ha iniziato a creare i suoi vestiti quando era _____.	piccolo, bambino
6	Solo dopo la loro _____collezione, riescono ad affermarsi nel mondo della moda.	quarta, quattro

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT